

giovedì 20 dicembre 2001

lo sport

rUnità 21

flash dal mondo

PARAGUAY

Maldini ct, vicini alla firma e Cesarone vuole anche Cabrini

Tutti i 13 dirigenti del Consiglio direttivo della federazione del Paraguay si sono espressi a favore della candidatura di Cesare Maldini come nuovo ct della nazionale, e hanno dato mandato al presidente federale Oscar Harrison di concludere la trattativa con il tecnico italiano. Definite le richieste dell'ex ct azzurro, c'è ora da risolvere il problema del secondo del nuovo tecnico: Maldini vorrebbe Antonio Cabrini, la federazione vorrebbe mettergli accanto un allenatore locale.



CURVE

Tifosi del Vicenza con ironia contro le partite sotto zero

I tifosi vicentini hanno usato l'arma dell'ironia per manifestare il proprio dissenso contro il turno infrasettimanale e la situazione meteorologica. Nella gradinata sud sono comparsi ieri, prima dell'avvio di Vicenza-Bari, due striscioni: «Aic-lega: parlate di rispetto ma pensate al gruzzoletto» e «Per i soldi che prendete giochiamo a meno sette». La temperatura di ieri pomeriggio era comunque e di 1 grado e il campo era complessivamente in buone condizioni. Sugli spalti non più di 4000 persone.

INGHILTERRA

Nessun aiuto del governo per ristrutturare Wembley

I tifosi dell'Inghilterra non sanno ancora se e dove rinascerà il nuovo stadio della nazionale allenata da Eriksson. La Federcalcio si è espressa ieri a favore della ricostruzione dell'impianto a Wembley, a nord di Londra, ma il suo parere non basta. Tessa Jowell, ministro con delega allo sport, ha sottolineato alla Camera dei Comuni che esiste anche la possibilità che non venga affatto costruito uno stadio nazionale. Il ministro ha aggiunto che il governo non sarebbe intenzionato a offrire un aiuto economico, aiuto che la Football Association ritiene invece necessario.

MANCHESTER UNITED

Cantona: «Le mie ceneri? Spargetele all'Old Trafford»

Per Eric Cantona il Manchester United è stato «il club della vita» e quindi dove meglio che sul prato dell'Old Trafford potrebbero riposare le sue ceneri, quando sarà giunto il momento? L'insolita quanto macabra richiesta è contenuta in una intervista rilasciata al quotidiano France Soir. «Una volta morto - ha detto l'ex calciatore francese, che con la maglia dei "diavoli rossi" ha vinto quattro scudetti e due coppe d'Inghilterra tra il '93 ed il '97 - ho chiesto che le mie ceneri siano sparse nello stadio dell'Old Trafford»

Nuno Gomes confeziona il pareggio

Manda in vantaggio la Juve con un "assist" a Trezeguet, poi rimedia

Marco Bucciantini

FIorentina	1
JUventus	1

FIorentina: Manninger 7, Ceccarelli 6,5, Torricelli 6, Moretti 6, Vanoli 6,5 (39' st Amaral s.v.); Di Livio 6,5, Cois 5,5, Baronio 5,5, Rossi 6; Morfeo 7 (42' st Tarozzi s.v.), Nuno Gomes 6

JUventus: Buffon 6, Thuram 5,5, Ferrara 6 (20' st Birindelli 6), Iuliano 6; Zambrotta 5,5, Conte 6,5 (27' st Maresca s.v.), Tacchinardi 6, Nedved 6,5, Pessotto 6; Del Piero 5,5, Trezeguet 7.

ARBITRO: Bolognino di Milano 6.

RETI: 11' st Trezeguet, 34' st Nuno Gomes.

NOTE: ammoniti Baronio, Ferrara, Morfeo e Zambrotta

FIRENZE La Juventus cercava un Natale diverso: Piacenza, Fiorentina e Brescia, nove punti e bianconeri in cima alla classifica. Battuto il Piacenza con enormi impacci, l'ambizioso programma, più volte auspicato da allenatore e giocatori, era condizionato dal rendimento in trasferta della Juventus, finora assai scarso ma che Lippi contava d'invertire in virtù di chissà quale considerazione. Non certo tecnica: la fatica nel produrre gioco è la stessa che non permette di vincere lontano da Torino dall'affermazione sul campo di una derelitta Atalanta di inizio campionato. E se sperava nell'aiuto degli avversari, quello lo aveva pure avuto: la rete di Trezeguet è stata in tutto e per tutto propiziata da un perfetto assist di Nuno Gomes, che ha scriteriatamente rimandato indietro un disimpegno della difesa, finendo per pescare il francese solo in area di rigore.

Non è bastato: il programma dei nove punti è saltato alla seconda tappa, perché al suddetto gol ha replicato proprio lo stesso Gomes, che a dieci minuti dal termine si riconcilia con la porta dopo due mesi di clamorosi litigi. Se ne rammaricava molto Lippi: «Non siamo stati capaci di approfittare del loro regalo, la Juventus doveva gestire meglio la situazione, vincere sarebbe stato importante. Ma dopo il vantaggio abbiamo smesso di gioca-

re».

Il tecnico di Viareggio si è detto soddisfatto del primo tempo, e in effetti per quarantacinque minuti l'uomo in più a centrocampo della Juventus si era fatto sentire, garantendo un possesso palla pressoché esclusivo. La Fiorentina giocava solo di rimessa, appoggiandosi alle corse di Di Livio e soprattutto alle intuizioni di Morfeo. Il problema per i bianconeri era sempre il solito: riuscire a far giocare in velocità Nedved e Del Piero, il primo più ispirato del secondo, ma nessuno dei due assecondato da servizi puntuali. Il vero punto di forza della Juventus è al suo apice: Trezeguet, che ha un'elevazione da impressionare. Il

francese di testa tira (Manninger gli nega un gol fatto al 27') e fa gioco, smistando bene anche rinvii approssimativi della sua difesa: di piede fa invece un gol che viene annullato per un fuorigioco che non c'è, e realizza il momentaneo vantaggio. Anche se non partecipa troppo all'azione (come si usa dire) è una riserva d'oro per Lippi.

Con tutto, le due migliori occasioni da rete della partita le spreca la Fiorentina: incredibile l'errore di Nuno Gomes alla mezz'ora del primo tempo, quando è tutto solo a due metri da un Buffon che gli si frappone come davanti ad un ineluttabile esecuzione. Il portoghese non mette insie-

Manninger il migliore: «Tutti sono stati bravi»
Lippi: «Non riusciamo più a vincere in trasferta»

FIRENZE Per la seconda volta consecutiva Alex Manninger è stato premiato dalla stampa sportiva come il migliore in campo. «Sono contento ma il merito non è solo mio, contro la Juventus i compagni sono stati bravissimi, in tutta la partita abbiamo commesso un solo errore». Domenico Morfeo, infine, ribadisce la solidità del gruppo e si schiera ancora una volta al fianco di Mancini: «Intorno a noi non c'è nessuno, siamo solo noi e l'allenatore, manca la società. Bisogna difendere Mancini, se dovessero mandarlo via si spaccerebbe tutto».

Roberto Mancini è soddisfatto: «Que-

sti quattro punti in due partite ci danno un po' di tranquillità e serviranno a risollevarci il morale. La squadra ha giocato un'ottima partita, i ragazzi sono stati bravi a reagire dopo il gol della Juve, il panico in squadra è durato solo cinque minuti». Lippi è invece contrariato: «Non mi è piaciuto come la squadra si è comportata dopo il gol del vantaggio - ha detto - praticamente ha smesso di giocare, e questo non è da Juve. Non riusciamo a vincere più in trasferta e le conseguenze si vedono in classifica - mugugna il tecnico viareggino - sono ormai sei partite esterne che non conquistiamo i tre punti».

me un tiro decente, permettendo al portiere di rimediare. L'altra occasione è per Rossi ad inizio ripresa, ma il tornante (finalmente su buoni livelli) non riesce a dare forza alla sua conclusione vanificando l'assist di Baronio. Svanito il vantaggio, i viola sono stati bravi a non annihilarsi davanti al gol regalato alla Juventus. Lo spirito deve consolare Mancini, che conviene: «Il risultato è importante e meritato. La vittoria di domenica con il Brescia ci

ha dato il morale e la convinzione per credere di far bene». Domenica a Parma sarà una sfida drammatica e strana, per due squadre che dopo anni di vacche grasse devono giocarsi il sedicesimo posto. Oltre al carattere, è evidente la necessità di giocatori come Baronio e soprattutto Morfeo: l'ex atalantino gioca palloni importanti, cercando sempre di velocizzare la manovra e quando è assecondato spesso ci riesce. Farebbe comodo alla Juventus.



Nuno Gomes festeggiato dai compagni dopo il gol del pareggio contro la Juve. Ap

Non bastano due gol ai padroni di casa. Doppietta di Poggi
Tris del Piacenza in laguna
Il Venezia sempre più giù

VEnezia	2
PIAcenza	3

VEnezia: Rossi 6, Pavan 6, Bilica 6,5, Bjorklund 5,5, Cvitanovic 5, Bressan 5,5 (40' st Di Napoli sv), Marasco 6,5, Garcia 6, De Franceschi 7 (17' st Valtolina 5,5), Maniero 6,5, Magallanes 6,5 (32' st Morrone 6).

PIAcenza: Guardalben 5,5, Cardone 6, Lamacchi 5, Lucarelli 5,5, Tosto 6 (42' st Maltagliati sv), Gautieri 7,5, Statuto 6,5 (23' st Di Francesco 6), Volpi 6, Matuzalem 6, Poggi 7,5, Hubner 4 (28' st Caccia 6,5).

ARBITRO: Paparesta di Bari 6.

RETI: nel pt 33' Maniero. Nel st 8' Gautieri, 12' Magallanes, 35' Poggi, 36' Poggi.

Roberto Ferrucci

VEnezia In una gara dove i ventidue in campo andavano su e giù come se tentassero di correre sopra le classiche uova, non potevano che succedere cose strane. Tipo che il capocannoniere del campionato Dario Hubner risultasse il peggiore in campo. Oppure che Ivone De Franceschi, spesso un disastro, fosse decisamente il migliore dei suoi. Alla fine verrebbe da dire che ha vinto il "Piacenza". Novellino, Miceli, Volpi, Poggi, Cardone. Tutti aranceroverdi del recente passato. E l'autore dei due gol vincenti, poi, Paolo Poggi, è nato e abita ancora a pochi metri dallo stadio di Sant'Elena. Per fortuna stasera toro a Piacenza. Non è proprio la giornata giusta per fermarsi qui", dice sorridendo sornione in sala stampa. Ma tanto sa che qui l'intera città lo adora. Gli unici a ignorarlo sono i dirigenti del Venezia, che continuano a non ascoltare il desiderio del protagonista di oggi: chiudere la carriera nella squadra della sua città. Tutti aspettavano lo spavaldo Hubner - annientato da Fabio Bilica - e invece è spuntato Paolino Poggi. Parla in dialetto, con i giornalisti locali, il match-winner, eletto anche miglior giocatore della partita. Affondati da uno che al Venezia ci è nato. Che beffa. Eppure il Venezia, fino al 34' del secondo tempo aveva meritato la vittoria. Raggiunta sull'1-1, (gol di Maniero al 34' del primo tempo, pareggio di Gautieri al 9' del secondo), la squadra di Iachini reagiva subito, tornando in vantaggio due minuti più tardi, con un gol di testa di Magallanes. Protagonista, fino a quel momento, Ivone De Franceschi, estero veneziano, autore di entrambi gli

assist dei due gol. Sulla fascia sinistra ha dato davvero fastidio al Piacenza, e quando - al 18' del secondo tempo - è uscito per infortunio, la partita è cambiata. Da quel momento, da quella parte, Gautieri ha fatto quello che ha voluto: soprattutto i due assist che nel giro di settanta secondi hanno mandato due volte in gol Paolino Poggi. Dire che in pochi secondi il pubblico del Penzo è rimasto raggelato è fin troppo banale. Un pubblico, poi, in sciopero fin da domenica scorsa. E se la curva degli ultras aranceroverdi continua la sua protesta (l'unico coro è riservato a Walter Novellino, il mister più amato da queste parti), quella opposta ne mette insieme - di tifosi - la bellezza di 24. Sì, ventiquattro temerari che hanno affrontato la trasferta gelida in laguna. Accanto a loro, 22 poliziotti che nulla potranno se non osservare attoniti come l'intero stadio lo spogliarello di cinque piacentini che per oltre un quarto d'ora festeggeranno la vittoria a torso nudo. Inutile dire che a Venezia ieri si stava sottozero.

Nelle dichiarazioni post partita, mentre Hubner accusava il terreno quasi impraticabile di avergli impedito di spingere e perciò di fare qualcosa di almeno decente, erano Novellino e il direttore generale del Venezia Sergio Gasparin, a far sognare i cronisti con due perle stile Mai dire gol. La gioia dell'allenatore del Piacenza fa uscire dalla sua labbra un sublime: "Siamo convinti del proprio io dentro di noi". La delusione di Gasparin, invece, lo spinge a inventare concetti peraltro triti e ritriti: "Nel calcio vince chi ha ragione". Fuori, intanto, il freddo polare sta facendo ghiacciare la laguna. Come le speranze di salvezza del Venezia, del resto.

Il Toro risorge dalle ceneri del Parma

Gli emiliani sprofondano in zona retrocessione. Ferrante festeggia il gol granata numero 100

Massimo De Marzi

TORINO	1
PARMA	0

TORINO Adesso è ufficiale: il Parma è tra le candidate alla serie B. Non è bastato agli emiliani cacciare il "caudillo" triste Passarella per invertire la rotta e schiodarsi da quota 11. Con Gedeone Carnignani in panchina i gialloblu hanno incassato la sesta sconfitta consecutiva, superati a Torino da un gol di Ferrante. Per il bomber di Camolese festa doppia, visto che la rete che è valsa i tre punti è stata la numero 100 in maglia granata.

Il successo del Toro è stato assolutamente legittimo: i padroni di casa hanno giocato all'arrembaggio per tutto il primo tempo, fino a trovare il punto dell'1-0, poi si sono chiusi diligentemente a protezione del vantaggio. Per il giovane portiere Sorrentino un solo brivido in tutta la ripresa, giocata dal Parma in costante proiezione offensiva, ma con scarso ritmo, idee anebiate e poco cuore. Quello che si attendevano le poche decine di tifosi accorsi al Delle Alpi: "No alla resa", recitava lo striscione che campeggiava nel settore ospiti, peccato che i giocatori gialloblu siano apparsi molli e quasi rassegnati al peggio.

Il Torino, privo degli squalificati Bucci e Delli Carri, recupera in extremis Galante per dare più consistenza al suo reparto difensivo. Fabio il bello è il protagonista della prima iniziativa pericolosa del granata, replicata al quarto d'ora da un bel sinistro di Castellini dalla distanza. Il primo segnale di vita del Parma arriva dopo venti minuti con un colpo di testa dell'attivissimo Marco Di Vaio. Un minuto più tardi un guai muscolare (complice il freddo) costringe Micoud alla resa e Carnignani inserisce Nakata, per la gioia dei giornalisti giapponesi presenti in tribuna stampa. L'ex romanista, però, si segnalava immediatamente per la sua assoluta inconsistenza. Solo

TORINO: Sorrentino 6,5; Comotto 6, Garzya 6,5, Fattori 6,5, Galante 6; Asta 6,5, De Ascentis 6, Vergassola 5,5, Castellini 5,5 (46' Mezzano 6,5); Ferrante 7 (91' Calaiò), Lucarelli 6 (84' Maspero sv).

PARMA: Frey 6,5, Sartor 6, Ferrari 5, Djetou 5,5 (67' Marchionni 5,5), Cannavaro 6,5, Falsini 5; Almeyda 5, Lamouchi 5,5, Micoud sv (22' Nakata 4,5), Di Vaio 6, Bonazzoli 5 (75' M'Boma 5,5).

ARBITRO: Saccani di Mantova 6,5.

RETI: 45' Ferrante.

NOTE: ammoniti Lamouchi, Almeyda, Cannavaro, Fattori, Mezzano, Sartor.

«Frey stava quasi per rovinarmi la festa e non ho intenzione di fermarmi qui»

TORINO In casa Parma c'è poca voglia di parlare, dopo l'ennesimo k.o. Ben diversa l'aria che si respira nello spogliatoio granata, da cui emerge un solo protagonista: Marco Ferrante. Dopo una lunga estate calda di polemiche con la società, il bomber ha scelto di ripartire dalla maglia numero 94: i gol segnati col Torino. Da quando è tornato in rosa, la Marato-

na ha iniziato il conto alla rovescia verso quota 100. Ieri è arrivato il gran giorno, con tanto di maglia personalizzata preparata dal magazziniere. Ferrante aveva un sorriso largo così. "Frey mi conosce, eravamo insieme all'Inter, quasi mi fregava. Sono stato fortunato sulla ribattuta. Ma non pensate che arrivato a 100 gol sia soddisfatto". Camolese sottocrive.

re il tiro, ma sulla ribattuta Ferrante è lestissimo a ribadire in rete.

In avvio di ripresa il Torino sfiora il raddoppio con un bel duetto tra Lucarelli e Ferrante, poi il Parma inizia a prendere in mano la partita. Al 10' Di Vaio avrebbe la palla buona per pareggiare, ma il bomber cincischia e favorisce l'uscita di Sorrentino. Gli ospiti esercitano una costante pressione, ma



Hide Nakata (Parma) con De Ascentis (Torino) A. Ramella/Ap

è una supremazia sterile, così ad un Toro ordinato e nulla più basta poco per difendere il vantaggio. Carnignani prova a mischiare le carte coi cambi, ma gli innesti di Marchionni e M'boma non cambiano la sostanza delle cose. Lamouchi va a sprazzi, Nakata è un fantasma, Almeyda è la fotocopia sbiadita del guerriero dei tempi liaziali. Si arriva così al 90' senza sussulti. Ma sul

più bello la difesa granata si distrae e Marchionni si trova la spianata la strada che porta a Sorrentino, ma l'attaccante dell'Under 21 invece di tirare cerca l'assist per Di Vaio, in posizione irregolare: gol annullato e sul Parma cala il buio. Domenica c'è la Fiorentina. Un anno fa era il confronto tra due delle sette sorelle, adesso è sfida tra disperate.